+ Diritti - Tweet ! Sarà difficile far finta di niente ...

Una straordinaria partecipazione ha segnato la mobilitazione nazionale del 25 ottobre, promossa dalla CGIL a Roma. Grande e visibile la partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori della Sardegna. Si avvicina la manifestazione nazionale dell'8 novembre.

27-10-2014

Alla luce dei commenti del Presidente del Consiglio dopo la manifestazione del 25 ottobre, appare ancora piÃ¹ corretta la prima valutazione politica data dalla nostra Organizzazione sulla legge di stabilitÃ presentata dal Governo. Di seguito riportiamo una nota emessa da Rossana Dettori nei giorni scorsi. Nel frattempo prosegue la mobilitazione in preparazione della manifestazione nazionale unitarie delle FP di CGIL, CISL e UILÂ dellâ€™8 novembre a Roma.

Un primo commento sulla legge di stabilitÃ .Â Di Rossana Dettori
Il percorso tracciato dalla politica economica adottata dal Governo con questa legge di stabilitÃ evidenzia, molto piÃ¹ delle precedenti manovre, un netto e preciso disegno liberista che, forse anche perchÃ© indifferente a qualsiasi ideale e valore, eâ€™ attuato senza nessuna valutazione sul drammatico impatto che produrrÃ sui cittadini, la loro libertÃ , i loro diritti di cittadinanza.

Infatti, dal punto di vista della domanda questa legge di stabilitÃ Ã¨ disastrosa: determina unâ€™ulteriore diminuzione del potere dâ€™acquisto, un conseguente calo dei consumi e quindi un disincentivo alla produzione e allâ€™occupazione stabile e di qualitÃ .
Questa legge di stabilitÃ , in perfetta continuitÃ con quelle precedenti, ha lâ€™obiettivo di fare cassa attraverso il blocco a tutto il 2015 dei contratti del pubblico impiego e apre una prospettiva di ulteriore blocco per tre anni attraverso il rinvio dellâ€™indennitÃ di vacanza contrattuale a tutto il 2018. CioÃ¨ condanna tre milioni di persone alla sopravvivenza.
Sui ministeri si abbatte un taglio lineare del 3%, pari a 15 miliardi, che si traduce in un rischio molto concreto di diminuzione dei Fondi Unici di Ente e, quindi, di intervento anche sulle retribuzioni dei dipendenti.
I tagli orizzontali, inoltre, congelano ogni ipotesi di razionale riorganizzazione delle funzioni centrali giÃ impossibile a onere zero e decisamente assurda al meno 3%.
Il taglio di sei miliardi agli enti locali e alle regioni, poi, se effettuato rischia di avere una ricaduta drammatica sul processo di riordino istituzionale e sulla sanitÃ .
Eâ€™ fin troppo chiaro che un taglio alle risorse degli enti territoriali non puÃ² che tradursi in un aumento di tasse per i cittadini e in un aumento notevole del rischio di procedure di dissesto finanziario degli enti locali con ripercussioni evidenti sui lavoratori e sui servizi sia in termini di quantitÃ che di qualitÃ .
Il taglio alle regioni eâ€™ anche un disincentivo alla cooperazione, ai servizi di assistenza domiciliare, in una parola allo sviluppo del welfare locale; welfare inclusivo e universale con un valore sociale ed economico enormemente piÃ¹ grande di 80euro per tre anni alle neo mamme.
Anche il TFR dei lavoratori risulta compromesso dalla manovra poichÃ© sia nel caso che i lavoratori chiedessero volontariamente lâ€™anticipazione che nel caso di mantenimento nei fondi complementari câ€™Ã¨ un aggravamento della tassazione. Eâ€™ evidente che il Governo ha scelto di colpire i lavoratori, i pensionati e i piccoli risparmi e non i grandi patrimoni da cui si potrebbero ricavare le risorse necessarie per uscire dalla crisi.
Nei settori privati, poi, continua la politica della carota e del bastone. Da un lato la conferma degli 80 Euro e delle sue esclusioni â€“ che non abbiamo condiviso - dallâ€™altro risorse insufficienti per gli ammortizzatori sociali, la riduzione del fondo per la detassazione, lâ€™assegnazione allâ€™impresa della libertÃ di licenziamento ed il mantenimento del supermercato del lavoro che lascia inalterata tutta la nociva precarietÃ che sta avvelenando il Paese.
Tutto questo farÃ crescere il tasso di povertÃ giÃ spaventosamente alto.
Eâ€™ questo il cambiamento di verso?
Risultano ancora piÃ¹ forti le ragioni della Manifestazione del 25 ottobre!
Rossana Dettori